

A. AGNELLI, Note a *Gli anarchici a Trieste durante il periodo asburgico* di Ennio Maserati.

Nei confronti di Ennio Maserati gli studiosi del movimento operaio istriano sono già debitori per le costanti aperture manifestate verso i problemi, che costituiscono l'oggetto immediato dei loro interessi. Egli si è occupato di questioni concernenti l'area triestina, ma non ci vuol molto per capire quanti e quanto importanti siano gli intrecci, le connessioni, i momenti di cooperazione tra il proletariato triestino e quello istriano. In sede storiografica, tuttavia, si è teso a dare a Trieste non solo quell'eminenza, che è giustificata se si pensa all'anteriorità dello sviluppo emporiale ed industriale ed al conseguente emergere anticipato d'una coscienza di classe, ma anche una sorta d'esclusività, che ha costretto in ombra figure tutt'altro che secondarie e organizzazioni di notevole rilievo.

Si deve a Maserati, come ho già rilevato in altre sedi (a Trento all'Istituto storico italo-germanico ed a Pola al congresso della Società degli storici dell'Istria), la messa in luce dei temi capitali emersi al congresso della sezione italiana adriatica del Partito socialista operaio in Austria, svoltosi a Pola nel 1899 con l'attiva partecipazione di militanti istriani ovvero operanti in quel momento in Istria. A questa benemerenzza, maturata col volume *Il movimento operaio a Trieste dalle origini alla prima guerra mondiale*, Milano, 1973, va aggiunta quella che il nostro autore si guadagna oggi con *Gli anarchici a Trieste durante il periodo asburgico*, Milano 1977. Si tratta di una ricerca, che copre il periodo che si apre coi primi tentativi di propaganda di Johannes Most nel 1871 e si conclude con la fine della prima guerra mondiale.

In questa sede, cercando d'essere fedeli allo spirito della nostra rubrica, alle finalità che essa intende perseguire, si vuol solo segnalare l'apporto di conoscenza a situazioni istriane e stimolare chi volesse saperne di più, utilizzando le prime indicazioni fornite da Maserati. Innanzi tutto è da rilevare che il primo gruppo organizzato di cui si ha notizia è il *Circolo socialista rivoluzionario per Trieste ed Istria*, promosso nel 1883 dal ferrarese (di Pontelagoscuro) Goffredo Bellotti, amico di Claudio Zirardini, direttore del «Sole dell'Avvenire» di Ravenna, giornale che, oltretutto, è la fonte dell'avvenuta costituzione del circolo. Dai documenti studiati all'Archivio di Stato di Trieste, in particolare atti penali relativi al periodo in cui contro il gruppo scatta la repressione, non risultano adesioni oltre Muggia, pur se il raggio d'azione prefissato concerne l'intera Istria.

Tra i promotori c'è un personaggio destinato ad avere in seguito un ruolo piuttosto importante: è Giuseppe Rovigo, condannato nel 1884, esule a Roma, Milano, Parigi, Venezia e nuovamente arrestato a Pola il 29 dicem-

bre 1892 per «aver dato pubblica espressione ai suoi sentimenti anarchici» in una conferenza non autorizzata tenuta undici giorni prima davanti a tre-quattrocento operai a Muggia. Si tratta d'un periodo in cui le iniziative anarchiche hanno carattere individuale, mentre, sul piano organizzativo, si mantiene il contatto coi socialisti: un esempio è costituito dal giornale «Il Proletario», di cui nel 1892 escono sei numeri (dei due ultimi responsabile è proprio Rovigo). Opportunamente Maserati utilizza le diverse annate pubblicate di *Die sozialdemokratische und anarchistische Bewegung* che considera insieme gli appartenenti ai due indirizzi, come se si trattasse d'un unico movimento. Vanno segnalate le notizie concernenti l'anarchico triestino Francesco Widmar, assai importante poi per la attività svolta negli Stati Uniti, che si trovano a p. 98 di *Die sozialdemokratische und anarchistische Bewegung im Jahre 1899*, Wien, 1900. Arrestato e sfrattato da Fiume, Widmar viene così «privato della sua zona d'agitazione». Il fondamento di quest'ultima affermazione andrebbe sottoposto ad indagine: chissa che qualcuno non si lasci tentare dal problema? Sempre nella stessa pubblicazione si parla di una quarantina di anarchici triestini nel 1899, mantenuti sotto controllo, con una presenza più modesta nei centri costieri istriani ed un'attività più seria a Fiume, cui non sono estranei «pericolosi» agitatori italiani, come Giovagnoli e Bellavigna. Nella pubblicazione relativa all'anno 1900 (Wien, 1901, pp. 212-214) si dà notizia di procedimenti penali a carico di anarchici: tra questi il bracciante Giovanni Blasovich da Pinguente, condannato dal Tribunale di Rovigno il 27 settembre 1900 a 13 mesi di carcere duro per propaganda sediziosa.

Tra i primi giornali anarchici Maserati prende in considerazione «L'Internazionale», di cui escono quattro numeri tra il 5 luglio ed il 16 agosto 1901: i centri istriani sono presenti con la cronaca delle vertenze sindacali. Di Pola, invece, Maserati parla nuovamente a p. 72 per il contrabbando di opuscoli e giornali anarchici venuto alla luce grazie a perquisizioni domiciliari eseguite nell'agosto 1903 (fonte: *Die sozialdemokratische und anarchistische Bewegung im Jahre 1903*, Wien 1904, p. 110) e per il sequestro di pubblicazioni nel corso della celebrazione del Primo Maggio 1904, allorché alcuni manifestanti vengono sorpresi a cantare l'«inno dei socialisti anarchici» di Pietro Gori e per di più vengono trovati in possesso di stampa «sovversiva». Tre settimane dopo il Tribunale di Rovigno emetteva sedici condanne a pene varianti da quattro mesi di carcere duro a due settimane d'arresto (*Die sozialdemokratische und anarchistische Bewegung im Jahre 1904*, Wien 1905, p. 105).

Militanti istriani emergono anche nella trattazione che si rivolge ai due gruppi più consistenti dell'anteguerra, quelli facenti capo ai giornali «La Plebe» e «Germinal». Redattore del quindicinale «La Plebe» dall'aprile all'agosto 1906, per la metà delle pubblicazioni troncate a dicembre, è Pietro Miani, da Grisignana, segretario del sindacato degli scalpellini a Trieste. Nel 1907 prevale il gruppo raccolto intorno a «Germinal», che dura anch'esso dall'aprile al dicembre, ma riesce a pubblicare 32 numeri contro i 18 del confratello. Di esso Maserati dice (p. 82) che «contava fra Trieste e Muggia su circa 200-250 sostenitori, che raggiungevano il numero di 300 se assommati a quelli del resto dell'Istria». Lo spoglio del giornale, del resto, mostra frequenti le corrispondenze dall'Istria: Pola e Muggia in primo luogo, ma anche Capodistria e Pirano. Costretti alla cessazione delle pubblicazioni per i sequestri che colpiscono ogni numero, le confische (che raggiungono duemila copie del penultimo numero, il 31), le perquisizioni, gli anarchici di «Germinal» riparano a Capodistria, dove nel 1909 stampano tre numeri del «Germe»,

tutti sequestrati, e si vedono bloccata l'uscita del quarto dal giudice, che rende esecutivo il sequestro dei manoscritti e degli stampati con un ordine di perquisizione in tipografia. Eguale è il destino che attende «Il pensiero» e «La Questione Sociale», pubblicati sempre a Capodistria tra il 1909 ed il 1910 e colpiti sempre da dure repressioni.

La storia dei movimenti anarchici è molto complessa e Maserati lo fa risultare assai bene dall'indagine dedicata all'ambiente triestino e dagli accenni che investono quelli istriani. A partire da un certo momento prevale l'atteggiamento settario e la polemica contro i socialisti prevale su ogni altro tema. All'inizio, però, essi sono componente essenziale del movimento operaio. Quest'ultimo si conosce assai male o non si conosce affatto se si trascurano gli apporti dei diversi militanti, compresi gli anarchici o coloro che tali si dicono. Molti, in realtà, sono coloro che, col trascorrere del tempo, aderiscono senza riserva alcuna al movimento maggioritario socialista. Basti pensare alla figura, qui molto ben messa in luce, dello sloveno Rodolfo Golouh. Non per questo Maserati non è estremamente preciso nel mostrare l'infondatezza delle pretese anarchiche d'aver assunto il ruolo di guida nelle diverse occasioni: esemplari a questo proposito sono le argomentazioni e le prove addotte a proposito dello sciopero dei fuochisti del Lloyd del 1902. Tuttavia, alcuni temi, alcune accentuazioni si ritrovano all'interno del movimento operaio anche allorché non si riscontra più una presenza anarchica precisamente individuata. Ripercorrere la storia di questi atteggiamenti, risalire ai personaggi che li fanno propri, collocarli nel loro ambiente sociale può essere impresa d'un certo fascino. Anche collocandosi dall'angolatura istriana, sembra di poter dire, concludendo la lettura del bel libro di Maserati.